

Sommario

Collaboratori e corrispondenti	XI
Presentazione	XV
Introduzione	XVII
PARTE I - IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE	
I - L'agricoltura nello scenario economico internazionale	
La congiuntura economica internazionale	3
L'andamento congiunturale dell'agricoltura mondiale	5
L'andamento congiunturale dell'agricoltura europea	8
II - L'andamento congiunturale nell'agricoltura italiana	
L'agricoltura nel sistema economico nazionale	13
La produzione, i costi intermedi e il valore aggiunto della branca ASP	17
La produzione dell'agricoltura	20
La dinamica dei prezzi e il rapporto di scambio in agricoltura	30
III - Il commercio agro-alimentare	
La contabilità agro-alimentare aggregata	33
La bilancia commerciale e gli scambi agro-alimentari	35
Il commercio per comparti	37
Il commercio per aree geografiche	41
IV - L'azienda agricola	
Aziende, superfici e lavoro secondo l'ultimo censimento dell'agricoltura	43
Le forme giuridiche delle imprese agricole	45
Le coltivazioni e gli allevamenti	46
Lavoro e famiglia agricola	48
La produzione e il reddito agricolo	50
La produttività dei fattori	52
V - L'industria alimentare	
La dinamica economico-produttiva	55
La dinamica del valore aggiunto e dell'occupazione	57
Le caratteristiche strutturali	59

La distribuzione regionale	61
Le principali imprese	63
La riorganizzazione strategica delle imprese nel comparto dei prodotti da forno	66
VI - L'organizzazione economica dei produttori	
La cooperazione	69
Le organizzazioni di produttori	74
L'attività contrattuale nei comparti produttivi	77
L'interprofessione	82
Il contratto di rete	83
VII - La distribuzione e consumi	
La distribuzione alimentare	87
I consumi alimentari	96
PARTE II - I FATTORI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA	
VIII - Il mercato fondiario	
La situazione generale	103
Le caratteristiche regionali	107
Il mercato degli affitti	112
La politica fondiaria e dei contratti agrari	117
IX - Il credito, gli investimenti e la gestione del rischio	
Le condizioni di accesso al credito: i tassi di interesse e le garanzie	119
I principali andamenti del credito e le criticità	122
La destinazione del credito	126
Le misure congiunturali di aiuto e agevolazione	131
Gli interventi a sostegno della gestione del rischio	134
X - I mezzi tecnici	
I consumi intermedi: il contesto macro e microeconomico	141
I mangimi	144
Le sementi	146
I fertilizzanti	149
Gli agrofarmaci	152
XI - Il lavoro	
Gli occupati in agricoltura	155
Il lavoro agricolo e gli immigrati	159
La regolamentazione del lavoro in agricoltura	167
La previdenza sociale	169
I contributi sociali in agricoltura	170
XII - Il sistema della conoscenza in agricoltura	
La ricerca & sviluppo in ambito agro-alimentare	175
La ricerca agricola nel settore delle imprese	175
La ricerca nel settore no profit	178
La ricerca pubblica	178
Il quadro complessivo	180

PARTE III - L'INTERVENTO PUBBLICO IN AGRICOLTURA

XIII - La politica comunitaria: il primo pilastro	
La politica agricola nel contesto dell'azione comunitaria	185
Il bilancio generale dell'UE e la spesa agricola	189
L'attuazione del primo pilastro della PAC	193
La distribuzione regionale delle spese relative alla PAC in Italia	196
XIV - La politica comunitaria: il secondo pilastro	
La politica di sviluppo rurale dell'UE: verso la nuova programmazione	201
L'attuazione a livello comunitario: un'analisi per paese	205
L'attuazione regionale delle misure di sviluppo rurale	211
XV - La politica nazionale	
I provvedimenti di politica agraria	217
La spesa del MIPAAF	221
XVI - Le politiche regionali	
Gli interventi regionali	227
Gli aiuti di Stato	233
La spesa agricola delle Regioni	237
XVII - La politica fiscale	
La dimensione e la struttura del prelievo pubblico in agricoltura	243
Le agevolazioni fiscali	245
Il prelievo pubblico territoriale e l'autonomia finanziaria degli enti locali	247
XVIII - L'assetto delle competenze e il consolidato del sostegno pubblico	
Il consolidato della spesa pubblica per l'agricoltura	251
La distribuzione regionale del consolidato	257

PARTE IV - MULTIFUNZIONALITÀ, AMBIENTE E TERRITORIO

XIX - La gestione delle risorse naturali e l'agricoltura sostenibile	
La biodiversità e il paesaggio rurale	263
Lo stato delle foreste	266
Le risorse idriche e l'agricoltura	270
Cambiamento climatico, emissioni in atmosfera e sistemi agroforestali	274
L'uso delle risorse naturali e i sistemi agricoli	278
L'agricoltura biologica	284
XX - La diversificazione dell'agricoltura	
Le attività connesse secondo il censimento	293
L'agriturismo e il turismo rurale	295
Agricoltura e società	300
L'energia e le biomasse	304
XXI - Qualità e sicurezza alimentare	
La qualità e la tutela dei prodotti agro-alimentari	313

I sistemi di certificazione	318
La sicurezza alimentare	323
Il controllo ufficiale dei prodotti agro-alimentari	327

PARTE V - LE PRODUZIONI

XXII - I cereali, le colture industriali e le foraggere

I cereali	337
Le colture oleaginose e gli oli di semi	346
La barbabietola da zucchero	350
Il tabacco	354
Le foraggere	357

XXIII - Le produzioni ortoflorofrutticole

Gli ortaggi e le patate	363
La frutta fresca	369
La frutta secca e in guscio	374
Gli agrumi e i derivati	378
Le colture florovivaistiche	383

XXIV - La vite e l'olivo

La vite e il vino	387
L'olio d'oliva	395

XXV - Le carni e i loro derivati

Le carni bovine	403
Le carni suine	408
Le carni avicole	412
Le carni ovi-caprine	415
Le uova	418
Il miele	419

XXVI - Il latte e i suoi derivati

Il latte bovino e i suoi derivati	423
Il latte ovino e i suoi derivati	428
Il latte bufalino e i suoi derivati	430

XXVII - Le produzioni ittiche

La pesca	433
L'acquacoltura	443

XXVIII - Le produzioni forestali

La superficie forestale e le forme di gestione	447
Le filiere dei prodotti forestali legnosi	449
L'attività giuridico-legislativa nel settore forestale	455
Le politiche nel settore forestale	457

APPENDICE - DATI STATISTICI PER REGIONE

Nota metodologica	465
Tab. A1 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della branca agricoltura silvicoltura e pesca ai prezzi di base	467
Tab. A2 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della branca agricoltura ai prezzi di base	468
Tab. A3 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della branca silvicoltura ai prezzi di base	469
Tab. A4 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della branca pesca ai prezzi di base	470
Tab. A5 - Produzione ai prezzi di base dell'agricoltura per gruppi di prodotti	471
Tab. A6 - Produzione ai prezzi di base dell'agricoltura per prodotti	482
Tab. A7 - Superficie investita e produzione totale delle principali colture in Italia - 2011	504
Tab. A8 - Consumi intermedi dell'agricoltura, per categoria di beni e servizi acquistati	509
Tab. A9 - Macchine agricole - immatricolazioni	510
Tab. A10 - Occupati in agricoltura per sesso e posizione professionale	511
Tab. A11 - Finanziamenti agevolati ad agricoltura, foresta e pesca - consistenze	512
Tab. A12 - Finanziamenti oltre il breve termine agli investimenti in agricoltura - consistenze	513
Tab. A13 - Finanziamenti oltre il breve termine agli investimenti in agricoltura - erogazioni	514
Tab. A14 - Quotazioni dei terreni per tipi di azienda e per qualità di coltura - 2011	515
Tab. A15 - Canoni di affitto per tipi di azienda e per qualità di coltura - 2011	523
Tab. A16 - Normativa adottata dalle Regioni	529
Tab. A17 - Attività di spesa delle Regioni a favore del settore agricolo	533
Tab. A18 - Agevolazioni contributive e tributarie - 2010	538
Tab. A19 - Pesca: valori assoluti e incidenza percentuale delle principali componenti della capacità di pesca - 2011	539
Tab. A20 - Pesca: ripartizione delle catture, dei ricavi e dei prezzi per sistemi - 2011	540
Tab. A21 - Pesca: andamento dell'attività per sistema di pesca - 2011	541
Acronimi	543
Glossario	547

COMITATO DI REDAZIONE

Roberta Sardone (*responsabile e coordinamento Parte III*)

Anna Carbone, Domenico Ciaccia (*coordinamento dell'Appendice statistica*), Maria Carmela Macrì (*coordinamento Parte II*), Francesca Marras (*co-coordinamento Parte I*), Gaetana Petriccione (*co-coordinamento Parte I*), Andrea Povellato (*coordinamento Parte IV*), Maria Rosaria Pupo D'Andrea (*coordinamento parte V*), Cristina Salvioni.

SEGRETERIA

Lara Abbondanza (*coordinamento*)

Debora Pagani

ELABORAZIONE DATI

Marco Amato

Fabio Iacobini

Andrea Morreale

CURA EDITORIALE

Francesca Pierri (*coordinamento*)

Valentina Cardinale

COORDINAMENTO EDITORIALE

Benedetto Venuto

REALIZZAZIONE GRAFICA

Laura Fafone

AUTORI

Cap. 1 - Annalisa Zezza

Cap. 2 - Roberta Sardone

Cap. 3 - Margherita Scoppola

Cap. 4 - Antonella Bodini: *Aziende, superfici e lavoro secondo l'ultimo censimento dell'agricoltura; Le forme giuridiche delle imprese agricole; Le coltivazioni e gli allevamenti, Lavoro e famiglia agricola*

- Paola Doria: *La produzione e il reddito agricolo; La produttività dei fattori*

- Cap. 5 - Alessandro Banterle
- Cap. 6 - Gaetana Petriccione: *L'attività contrattuale nei comparti produttivi; L'interprofessione; Il contratto di rete*
- Roberto Solazzo: *La cooperazione; Le organizzazioni di produttori*
- Cap. 7 - Maria Angela Perito
- Cap. 8 - Davide Bortolozzo: *Le caratteristiche regionali*
- Davide Longhitano: *Il mercato degli affitti*
- Andrea Povellato: *La situazione generale; La politica fondiaria e dei contratti agrari*
- Cap. 9 - Silvia Scaramuzzi: *Le condizioni di accesso al credito: i tassi di interesse e le garanzie; I principali andamenti del credito e le criticità; La destinazione del credito; Le misure congiunturali di aiuto e agevolazione*
- Lucia Tudini: *Gli interventi a sostegno della gestione del rischio*
- Cap. 10 - Andrea Arzeni, Greta Zilli: *I consumi intermedi: il contesto macro e microeconomico*
- Greta Zilli: *Le sementi; Gli agrofarmaci*
- Andrea Arzeni: *I mangimi; I fertilizzanti*
- Cap. 11 - Valentina Cardinale: *La regolamentazione del lavoro in agricoltura*
- Domenico Casella, Pierpaolo Pallara: *Il lavoro agricolo e gli immigrati*
- Maria Carmela Macrì: *Gli occupati in agricoltura*
- Mafalda Monda: *I contributi sociali in agricoltura*
- Cap. 12 - Anna Vagnozzi
- Cap. 13 - Paolo Piatto: *La distribuzione regionale delle spese relative alla PAC in Italia*
- Maria Rosaria Pupo D'Andrea: *La politica agricola nel contesto dell'azione comunitaria; Il bilancio generale dell'UE e la spesa agricola; L'attuazione del primo pilastro della PAC*
- Cap. 14 - Roberto Murano: *L'attuazione regionale delle misure di sviluppo rurale*
- Daniela Storti: *La politica di sviluppo rurale dell'UE: strategie e prospettive; L'attuazione a livello comunitario: un'analisi per paese*
- Cap. 15 - Stefano Vaccari
- Cap. 16 - Lucia Briamonte: *Gli interventi regionali*
- Anna Iele: *Gli aiuti di Stato*
- Maria Cristina Nencioni: *La spesa agricola delle Regioni*
- Cap. 17 - Antonio Cristofaro, Mafalda Monda: *La dimensione e la struttura del prelievo pubblico in agricoltura; Le agevolazioni fiscali*
- Mafalda Monda: *Il prelievo pubblico territoriale e l'autonomia finanziaria degli enti locali*
- Cap. 18 - Roberto Finuola, Paolo Piatto
- Cap. 19 - Carla Abitabile: *L'agricoltura biologica*
- Luca Cesaro: *Lo stato delle foreste*
- Silvia Coderoni: *Cambiamento climatico, emissioni in atmosfera e sistemi agroforestali*
- Sonia Marongiu: *La biodiversità e il paesaggio rurale*
- Francesco Vanni: *L'uso delle risorse naturali e i sistemi agricoli*
- Raffaella Zucaro: *Le risorse idriche e l'agricoltura*

- Cap. 20 - Antonella Bodini: *L'agriturismo e il turismo rurale*
- Francesca Giaré: *Agricoltura e società*
- Andrea Povellato: *Le attività connesse secondo il censimento; L'energia e le biomasse*
- Cap. 21 - Sabrina Giuca: *La sicurezza alimentare; Il controllo ufficiale dei prodotti agro-alimentari*
- Davide Longhitano: *I sistemi di certificazione*
- Francesca Marras: *La qualità e la tutela dei prodotti agro-alimentari*
- Cap. 22 - Fabio Pierangeli: *La barbabietola da zucchero; Il tabacco*
- Stefano Trione: *Le foraggere*
- Graziella Valentino: *I cereali; Le colture oleaginose e gli oli di semi*
- Cap. 23 - Ida Agosta: *Gli agrumi e i derivati*
- Patrizia Borsotto: *Le colture florovivaistiche*
- Crescenzo dell'Aquila: *Gli ortaggi e le patate; La frutta fresca; La frutta secca e in guscio*
- Cap. 24 - Maria Rosaria Pupo D'Andrea: *L'olio d'oliva*
- Roberta Sardone: *La vite e il vino*
- Cap. 25 - CRPA
- Cap. 26 - Ermanno Comegna
- Cap. 27 - Massimo Spagnolo: *La pesca*
- Lucia Tudini: *L'acquacoltura*
- Cap. 28 - Luca Cesaro: *La superficie forestale e le forme di gestione; Le filiere dei prodotti forestali legnosi; L'attività giuridico-legislativa nel settore forestale*
- Filippo Chiozzotto: *Le politiche nel settore forestale*

ISTITUZIONI CHE HANNO FORNITO INFORMAZIONI PER I SETTORI DI COMPETENZA

- AGCI-Agrital - Associazione generale cooperative italiane - Roma.
Agrofarma - Associazione nazionale imprese prodotti fitosanitari - Milano.
AIMPI - Associazione industriali, mugnai e pastai d'Italia - Roma.
ANAS - Associazione nazionale allevatori suini - Roma.
ANB - Associazione nazionale bieticoltori - Bologna.
ANBIMF - Associazione nazionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari - Roma.
API - Associazione piscicoltori italiani - Verona.
ASSICA - Associazione industriali delle carni - Milano
ASSITOL - Associazione italiana dell'industria olearia - Roma.
Assocarta - Associazione italiana fra gli industriali della carta, cartoni e paste per carta - Roma.
ASSODISTIL - Associazione nazionale industriali distillatori di alcoli e di acquaviti - Roma.
Assofertilizzanti - Milano.
ASSALZOO - Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici - Roma.
Confcooperative - FEDAGRI - Confederazione cooperative italiane - Roma.
Consorzio per la tutela del formaggio Grana Padano - Desenzano del Garda.
Federolio - Roma.

Federvini - Federazione italiana industriali produttori esportatori e importatori di vini, acquaviti, liquori, sciroppi, aceti e affini - Roma.

FRUITIMPRESE EX ANEIOA - Associazione nazionale esportatori, importatori ortofrutticoli e agrumari - Roma.

Legacoop agroalimentare - Associazione Nazionale Cooperative agroalimentari per lo sviluppo rurale - Roma.

OC Latteitalia - Organizzazione comune di produttori settore lattiero caseario - Roma.

UNA - Unione nazionale dell'avicoltura - Roma.

UNACOA - Unione nazionale organizzazione di produttori ortofrutticoli ed agrumari - Roma.

UNAPROA - Unione nazionale produttori ortofrutticoli agrumari e di frutta in guscio - Roma.

UNCI Coldiretti - Unione nazionale cooperative italiane - Roma.

UNIMA - Unione nazionale imprese di meccanizzazione agricola - Roma.

e inoltre:

Sedi regionali INEA

Presentazione

L'Annuario dell'agricoltura italiana, giunto alla sessantacinquesima edizione, si conferma quale importante punto di riferimento per studiosi e operatori del settore, per tutti i temi legati alla nostra agricoltura, registrati di anno in anno in modo estremamente puntuale, tanto da renderlo uno strumento indispensabile per comprendere i profondi cambiamenti che nel tempo hanno interessato il settore primario nazionale, attraverso l'illustrazione dei principali avvenimenti che hanno caratterizzato l'annata agraria.

Accanto alla preziosa funzione di informazione e documentazione, l'Annuario ne svolge un'altra, altrettanto importante, di ricerca e di approfondimento, grazie al meticoloso lavoro svolto dalla struttura interna dell'Istituto nazionale di economia agraria, coadiuvata dalla collaborazione di esperti esterni, dal cui sforzo congiunto deriva un prodotto originale, oltre che scientificamente apprezzabile.

Nel corso degli anni l'Annuario si è arricchito di contenuti, restando tuttavia fedele all'originaria impostazione, anche nella scelta di ricorrere prioritariamente ai dati ufficiali resi disponibili dalla collaborazione con l'ISTAT, il MIPAAF, le associazioni e le organizzazioni di categoria e, ove necessario, a indagini originali messe a punto dall'INEA stessa (mercato fondiario, immigrati, spesa pubblica), che contribuiscono a rendere unico il lavoro svolto.

Pur nella continuità, l'Istituto ha avuto la capacità di cogliere opportunità di rinnovamento del volume, modificandone i contenuti e arricchendone la struttura in sintonia con i significativi cambiamenti che hanno interessato il settore agricolo nazionale e il suo ruolo nel sistema socio-economico, in Italia e anche in Europa. Non è un caso che l'attenzione verso le politiche agricole comunitarie sia evidente in tutto il volume, con specifici approfondimenti tematici. Proprio l'influenza delle politiche sopranazionali ha, infatti, impresso un'accelerazione ai cambiamenti più significativi che sono intercorsi nell'ultimo decennio. Così i temi dell'agricoltura multifunzionale, della diversificazione, delle certificazioni, dello sviluppo sostenibile, della green economy, del cambiamento climatico proiettano nel futuro il sistema agricolo nazionale, legandosi sempre più

strettamente alle più tradizionali questioni legate alla ricerca di forme gestionali e organizzative che favoriscano il miglioramento della competitività delle aziende. Di tutto ciò si occupa diffusamente anche questa edizione.

Il 2011 ha rappresentato un anno complesso per il nostro paese, ostacolato dai problemi legati al rallentamento dell'economia interna e internazionale, che hanno pesantemente condizionato il clima socio-economico. La difficile congiuntura ha pesato anche sulla nostra agricoltura, che, nonostante la complessità della situazione, ha mostrato alcuni significativi segni di dinamismo, che lasciano intravedere importanti possibilità per lo sviluppo e il futuro consolidamento del settore primario. L'elemento più rilevante risiede senza dubbio nel notevole incremento che ha caratterizzato i prezzi dei prodotti agricoli, a parziale compensazione dei costanti aumenti registrati negli ultimi anni dai costi di produzione sostenuti dagli agricoltori; ne è conseguito un incremento del valore aggiunto settoriale in termini correnti, che ha determinato anche un lieve miglioramento della quota rivestita dal settore primario sul complesso dell'economia nazionale. Altro aspetto degno di nota è il significativo aumento della produttività del lavoro agricolo, che ha consentito un apprezzabile assottigliamento dell'ampio divario esistente tra agricoltura e altri settori dell'economia. Molti sono i segnali incoraggianti all'interno dei singoli comparti produttivi, a testimonianza della vitalità del settore, come dimostrano i buoni andamenti registrati dalla quasi totalità dei prodotti legati agli allevamenti zootecnici, da alcuni prodotti delle coltivazioni (cereali), oltre che dalle attività di supporto all'agricoltura.

L'anno in esame ha rappresentato anche una fase di passaggio cruciale per il processo di riforma della PAC, con l'avvio della discussione – ancora attualmente in corso – per la definizione del nuovo quadro per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020. In tale contesto, il miglioramento dell'efficienza nella gestione della spesa e la ricerca di una sempre più stretta integrazione con le altre politiche comunitarie sono state individuate come via prioritaria per rispondere alle future sfide anche nel settore agricolo. In gioco non c'è soltanto il miglioramento del sistema agricolo europeo, ma la stessa tenuta della politica dell'UE, nel cui bilancio l'agricoltura continua a rivestire un peso preponderante.

In ultimo, doveroso è il sentito ringraziamento che va a tutti i ricercatori, collaboratori, esperti, nonché istituzioni che forniscono dati e informazioni, la cui professionalità ha consentito, ancora una volta, di realizzare questo volume.

Tiziano Zigiotta
Presidente dell'INEA

Introduzione

Dal 1947 l'INEA realizza ogni anno l'Annuario dell'agricoltura italiana che, fin dalla sua prima edizione, si prefigge lo "...scopo di fornire alle istituzioni economiche, agli agricoltori ed ai tecnici, una cronaca documentata delle vicende dell'economia agraria italiana..." (G. Medici, Avvertenza al volume I, 1948).

Il volume LXV, riferito agli avvenimenti del 2011, è articolato in cinque parti ed è completato, come consuetudine, da un'ampia appendice statistica dettagliata a livello regionale. L'annuario, in versione integrale, è consultabile per la prima volta sul sito www.inea.it. Sullo stesso sito sono inoltre disponibili tutte le tabelle a corredo della corrente edizione, oltre alla banca dati contenente le serie storiche dei principali dati impiegati, a partire dal 2000.

* * *

Nel 2011 vi è stato un rallentamento dell'economia mondiale (+3,9%), sul cui andamento ha pesato il debole risultato delle economie avanzate (+1,6%), in particolare di quella europea (UE-27 +1,5%), con il contestuale aumento del divario rispetto ai paesi emergenti e in via di sviluppo (+6,2%). Per quanto concerne l'agricoltura mondiale, nell'anno si è registrato un rallentamento nella dinamica dei prezzi dei prodotti agricoli dopo tre anni di crescita sostenuta, per effetto della caduta dei prezzi internazionali di cereali, zucchero e oli causata dall'alto livello dei raccolti, dal rallentamento della domanda e dal rafforzamento del dollaro. Rimane comunque un'estrema vulnerabilità alle oscillazioni dei prezzi.

In Italia il valore della produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia ha raggiunto nel 2011 i 51,8 miliardi di euro correnti, con un significativo aumento rispetto all'anno precedente (+6,4%). Come già per il 2010, tale andamento è integralmente attribuibile a un nuovo e più consistente rialzo dei prezzi – le materie agricole di base risultano in crescita del 6,8% – mentre la produzione espressa in termini reali è rimasta immutata. Il risultato del settore è peraltro ascrivibile alla sola agricoltura in senso stretto, che ha mostrato

una ancora più ampia variazione di segno positivo (+7,2%), con il valore della produzione giunto a 49.222 milioni di euro correnti, alla cui formazione ha contribuito per larghissima parte il comparto delle coltivazioni agricole (53,3%), cui seguono gli allevamenti (33,1%) e le attività di supporto all'agricoltura (12,5%).

Il valore aggiunto settoriale, attestatosi a 27,6 miliardi di euro, ha manifestato una variazione più contenuta (+4,8%), per effetto della notevole crescita dei consumi intermedi. Anche con riferimento alla sola agricoltura la crescita del valore aggiunto è risultata significativa in valori correnti (+6,2%), mentre in termini reali si è attestata su un debole 0,3%. Le determinanti di questi andamenti sono bene illustrate dall'analisi di medio periodo (2005-2011) sull'andamento dei prezzi in agricoltura, riferita sia alla produzione ottenuta, che ai mezzi tecnici impiegati, da cui si evidenzia l'esistenza di una forbice consistente che, seppure in lieve miglioramento, permane anche nell'ultimo anno in esame.

L'andamento del valore aggiunto ha comunque determinato significativi effetti positivi, tra cui: un lieve miglioramento della quota rivestita dal settore primario sul complessivo PIL nazionale (2%); e una significativa variazione positiva della produttività del lavoro (+9,1%), nonostante la quale permane un ampio divario strutturale rispetto agli altri settori (con l'agricoltura che raggiunge solo il 45,5% del livello medio del totale dell'economia).

La sfavorevole congiuntura internazionale, caratterizzata dal rallentamento della domanda mondiale e dall'impennata dei prezzi delle materie prime agricole ed energetiche, ha influenzato la performance commerciale del comparto agro-alimentare nazionale, posto che l'Italia è un esportatore netto di prodotti agro-alimentari trasformati e importatore netto di materie prime. Per il terzo anno consecutivo l'agro-alimentare ha registrato un peggioramento del proprio saldo commerciale, con il deficit che è passato da 7.382 a 9.092 milioni di euro. Gli acquisti dall'estero di prodotti agro-alimentari sono aumentati in misura significativa (+11,5%), oltre che a un tasso superiore alla media dell'economia, mentre la dinamica delle esportazioni è stata più limitata (+8,5%). L'aumento delle importazioni è stato determinato da un incremento dei valori medi unitari (+10%), che hanno risentito della nuova ascesa dei prezzi internazionali delle principali commodities agricole, registrata almeno fino alla metà del 2011, mentre i volumi sono cresciuti a tassi più ridotti (+1,4%). Il rallentamento delle esportazioni agro-alimentari è dovuto in prevalenza alla battuta d'arresto dei volumi esportati, oltre che a una più debole dinamica dei prezzi all'esportazione, che ha causato un peggioramento delle ragioni di scambio italiane, pari a quasi sette punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente.

Nonostante il rallentamento, la domanda estera ha comunque rappresentato il traino della produzione dell'industria alimentare nazionale. Infatti, i dati sull'indice del fatturato del settore (ISTAT) mettono in luce come la crescita del-

l'ultimo anno (+5% circa), sia dipesa soprattutto dalle esportazioni. L'indice della produzione, al contrario, evidenzia per il 2011 una flessione dell'1,9%; in linea con questa contrazione, il valore aggiunto è sceso a 23,8 miliardi di euro correnti (-2,6%), riflettendo anche l'effetto derivante dalle quotazioni delle materie prime agricole, che sono risultate alquanto elevate.

Il consueto approfondimento su un comparto dell'industria alimentare è dedicato, nell'edizione corrente, alla riorganizzazione strategica che ha interessato le imprese che realizzano prodotti da forno, una categoria alquanto composita e variegata nella quale convivono grandi gruppi industriali italiani e multinazionali, imprese medio-grandi con marchi affermati, accanto a una moltitudine di piccole imprese a carattere artigianale.

Il tema della regolazione dei rapporti di mercato ha svolto un ruolo centrale nel dibattito politico interno del 2011. Sul fronte delle relazioni contrattuali tra il settore agricolo e gli altri attori della filiera, è emersa la necessità di rivedere l'attuale disciplina, visti i modesti risultati fino ad ora prodotti in termini di contrattazione collettiva. In questa direzione, una prima importante risposta si è avuta con l'inserimento nell'ambito del decreto "Liberalizzazioni" dell'articolo 62 sulla disciplina delle relazioni commerciali in materia di cessione dei prodotti agricoli e agro-alimentari, che ha reso obbligatoria la forma scritta per i contratti. Sempre nell'ambito dello sviluppo di nuove forme organizzative e contrattuali, un approfondimento è dedicato allo strumento normativo del contratto di rete, a disposizione delle aziende agricole che vogliano intraprendere un progetto comune, in forma paritetica e con modalità piuttosto snelle.

La difficile congiuntura economica ha influenzato anche le abitudini di acquisto e di consumo. Dopo decenni di crescita, emerge un rallentamento del ritmo di sviluppo della distribuzione moderna, con una crescita molto modesta, sia della superficie utilizzata, che dei punti vendita di super e ipermercati. Viceversa, si registra la crescita delle formule distributive discount: +3,8% in termini numerici (166 nuovi punti vendita) e +5,7% in riferimento alla superficie. Per contro, si assiste al rafforzamento della propensione ad acquistare in forma diretta dai produttori agricoli (tramite ad esempio i *farmer's market*), presso tipologie di dettaglio definite *no store*, ossia al di fuori della rete di vendita in sede fissa, come testimoniato dall'aumento consistente delle attività di *vending machine* (latte crudo, ortofruttili), oltre che delle vendite a domicilio, soprattutto se praticate attraverso forme di commercio *on line*.

La crisi perdurante – insieme all'aumento della tassazione e delle spese incomprimibili – ha fortemente intaccato la capacità di spesa delle famiglie italiane, i cui consumi hanno ristagnato in termini reali. Per quanto riguarda gli alimentari e le bevande non alcoliche, si è registrata una ripresa della spesa a valori correnti (+1,1%), imputabile per lo più alla dinamica dei prezzi. Da un

punto di vista della caratterizzazione della domanda, trova conferma sia la crescente attenzione all'origine geografica dei prodotti alimentari, sia la progressiva segmentazione e personalizzazione dei bisogni di acquisto. Così è cresciuto il consumo di prodotti dietetici e salutistici (cibi di soia, prodotti senza glutine, dolcificanti naturali e prodotti biologici); al contempo, emergono chiari segnali di una tendenza al ritorno alla preparazione domestica dei cibi, testimoniato dall'aumento delle vendite di ingredienti di base (farina, lievito, ingredienti per dolci), che si associa al calo del consumo di alcuni prodotti preconfezionati.

* * *

La crisi economica, la scarsa disponibilità di liquidità degli agricoltori e le difficoltà di accesso al credito hanno condizionato, anche nel 2011, il mercato fondiario. Rispetto al 2000, il prezzo della terra è aumentato del 22,5%, ma al netto dell'inflazione va rilevata una riduzione del 3,6%. Il valore della terra è cresciuto soprattutto nelle regioni del Nord e del Centro, accentuando il divario rispetto alle regioni meridionali, che di converso hanno registrato in genere aumenti molto modesti. In particolare, nell'area Nord-occidentale si registra un incremento annuo dei valori fondiari superiore a quello delle altre circoscrizioni (+0,9%), trainato dalla crescita registrata in Piemonte e Valle d'Aosta; mentre, nell'area Nord-orientale la modesta crescita annua (+0,6%) nasconde situazioni disomogenee tra le regioni; al Centro la crescita del prezzo della terra è stata modesta (+0,5%), a parte il caso delle Marche il cui incremento ha superato quello medio nazionale; infine, nell'Italia meridionale e insulare l'incremento dei valori fondiari è stato ancora più modesto (rispettivamente, +0,2% e +0,3%), ma il mercato si conferma poco dinamico e con un volume di compravendite limitato. I dati dell'ultimo censimento hanno evidenziato come gli agricoltori interessati allo sviluppo della propria impresa ricorrono sempre di più all'affitto – rispetto all'acquisto di terreni – con il coinvolgimento di 4,9 milioni di ettari di SAU (incluso l'uso gratuito), corrispondenti al 38% di quella totale, grazie a un incremento complessivo del 60% sul 2000.

Durante il 2011 le banche hanno ulteriormente inasprito i criteri di erogazione del credito, cui è conseguito un rallentamento dei prestiti e, quindi, degli investimenti, oltre che un deterioramento delle posizioni in essere. I prestiti al settore agro-alimentare hanno raggiunto una consistenza di 75,8 miliardi di euro (+5,5%), in presenza di una domanda in forte rallentamento. Relativamente alle condizioni del finanziamento, continua a diminuire l'incidenza del credito agevolato (1% del totale). Inoltre, il perdurare della crisi e l'acuirsi dell'instabilità dei mercati finanziari hanno determinato un marcato incremento delle sofferenze, anche se di entità minore per il settore agricolo rispetto al totale dell'economia. Analizzando la destinazione dei finanziamenti si registra una dinamica positiva solo in relazione all'acquisto di immobili rurali (+17,2%).

La crescente difficoltà di accesso al credito si è riflessa negativamente sull'attività d'investimento del settore primario; nel 2011, infatti, gli investimenti fissi lordi sono stati pari a 10,1 miliardi di euro, con un andamento negativo in termini reali (-1,7%), in linea con quello del totale economia. Risulta invece stabile il valore degli investimenti fissi lordi per addetto, che si attesta su 7.500 euro, valore molto inferiore a quello degli altri settori.

Nel quadro di incertezza generale, continua a crescere l'importanza dei meccanismi di gestione del rischio. Il mercato agricolo agevolato (colture, strutture aziendali, produzioni zootecniche) ha raggiunto i 6,6 miliardi di euro di valore assicurato (+11,8%). La campagna assicurativa agevolata del 2011 conferma la crescente diffusione delle garanzie assicurative pluririschio e multirischio; mentre, la tradizionale garanzia monorischio rappresenta il 43% della quota di mercato per la copertura dei rischi connessi alle colture e alle strutture.

Sul fronte dei consumi intermedi, il 2011 ha continuato a caratterizzarsi per la crescita dei costi (+8,3%), attribuibile prevalentemente alla dinamica dei prezzi. I maggiori incrementi sono stati registrati dai concimi (+16,4%) e dall'energia (+12,1%), seguiti dai reimpieghi e dai mangimi, mentre gli incrementi sono stati contenuti per sementi e fitosanitari. In questo contesto, i valori moderatamente negativi delle quantità impiegate possono essere, almeno parzialmente, interpretati come il segnale di un processo di razionalizzazione e contenimento dei costi. Quindi, i continui rialzi dei prezzi dei consumi intermedi potrebbero aver spinto verso un leggero miglioramento dell'efficienza aziendale. Il settore mangimistico italiano ha registrato, nel 2011, un incremento, sia in termini di produzione (+1,8%), che di fatturato (+13,5%). Al contrario, la produzione nazionale di sementi certificate ha subito una forte contrazione (-13,2%), attribuibile principalmente al frumento duro; cosicché la produzione in quantità ha registrato il valore più basso dell'ultimo decennio. Positivo, invece, è stato l'andamento commerciale, con un netto incremento delle esportazioni, rispetto a quello delle importazioni, che tuttavia non ha modificato il segno negativo del saldo. Si conferma la progressiva contrazione nell'uso di concimi (-5% in quantità); al contempo, si segnala invece l'aumento dell'impiego di concimi organici (+1,2%). Rispetto ai fitofarmaci, l'introduzione di tecnologie sempre più avanzate e rispettose dell'ambiente, da un lato, ha indotto una diminuzione delle quantità impiegate, dall'altro, ha determinato anche un considerevole aumento dei prezzi; così, nel 2011, il valore delle vendite è cresciuto dell'1,7%, per effetto di una crescita dei prezzi (+3,9%) e di una contestuale flessione delle quantità impiegate (-2,1%). Dal punto di vista del grado di tossicità dei pesticidi consumati, il 5,7% ricade nella categoria dei tossici o molto tossici e il 20,4% in quella dei nocivi.

Nel 2011, dopo due anni di riduzione consecutiva, l'occupazione complessiva in Italia ha mostrato un lieve aumento, associato per lo più a una rialloca-

zione verso posizioni più flessibili. In tale quadro, gli occupati in agricoltura sono diminuiti del 2% circa, essendo risultati pari a 850.000 persone, di cui il 29% donne. Particolarmente elevata è stata la riduzione nel Nord-Ovest, mentre sono aumentati gli occupati in agricoltura nell'area del Mezzogiorno.

Nel 2011 è tornato a crescere il numero di cittadini stranieri occupati nell'agricoltura italiana, pari a circa 42.000 lavoratori (indagine INEA). La crescita (+22%) è stata trainata prevalentemente dalle regioni del Sud – principalmente Puglia e Campania – che nel complesso raddoppiano il numero di stranieri coinvolti nell'attività produttiva; ciononostante, le regioni del Nord mantengono il primato dell'utilizzo di lavoratori non italiani, con la netta predominanza di Lombardia e Piemonte in relazione alla componente dei cittadini extra-UE.

A seguito del rinnovo dei contratti collettivi nazionali per il settore agricolo (2010), l'anno in esame è stato caratterizzato soprattutto da un clima d'attesa per le riforme del lavoro che sono poi state approvate nel corso del 2012 (sistema pensionistico e apprendistato). Degno di nota, invece, il fatto che nell'anno sia stato segnato un ulteriore incremento nella vendita e utilizzo dei voucher lavoro, il cui successo – come strumenti adatti a soddisfare la richiesta di manodopera stagionale, soprattutto per la raccolta delle olive e la vendemmia – è dimostrato dai dati INPS, che attribuiscono al settore agricolo il 20% dei quasi 28,3 milioni di voucher venduti in Italia, sino alla fine del 2011.

L'entità complessiva della spesa italiana, pubblica e privata, per ricerca e sviluppo nel settore agro-alimentare viene stimata pari a poco più di 780 milioni di euro (2010), corrispondenti al 4% del totale: una quota significativa se si considera che nello stesso anno il peso del sistema agro-alimentare nazionale sul PIL è stato pari al 3,3%. L'investimento in ricerca e sviluppo del sistema agro-industriale è di norma inferiore a quello realizzato dal sistema delle imprese in altri settori economici. In relazione alla sola ricerca in agricoltura, si rileva un certo numero di istituzioni *no profit* attive; mentre, la ricerca pubblica è realizzata da due tipologie di soggetti: gli enti pubblici di ricerca (CNR, CRA, INEA ecc.) e le università. Per quanto concerne gli enti di ricerca la spesa può essere distinta in quella finalizzata allo sviluppo agricolo e quella con altre finalità e/o per altre attività (spesso supporto alle istituzioni pubbliche); in particolare, la prima risulta pari al 30% del totale complessivo.

* * *

Sotto il profilo della gestione della politica agricola, l'UE è stata impegnata su quattro grandi filoni legislativi: il “pacchetto latte”, il “pacchetto qualità”, la politica di promozione e informazione dei prodotti agricoli e la riforma della politica agricola post 2013. Dopo la pubblicazione delle proposte sulla riforma della PAC (ottobre 2011), si è intensificato il dibattito sul futuro di questa politica.

Dalla discussione è scaturito un nuovo documento della Commissione europea, il cosiddetto *concept paper* (maggio 2012), nel quale si correggono parzialmente le proposte relative ad alcune questioni che avevano suscitato le maggiori critiche; successivamente (giugno 2012) il Parlamento europeo ha pubblicato il progetto di relazione sulla proposta di regolamento riguardante i pagamenti diretti. Allo stato attuale, i tempi di approvazione della riforma della PAC appaiono ancora incerti, visto il rifiuto del Parlamento europeo a definire una propria posizione in assenza di una decisione sull'entità del bilancio attribuito alla PAC nel 2014-2020, nell'ambito della ancora più complessa trattativa sulle prossime prospettive finanziarie.

Nel 2011 la spesa del FEAGA relativa al finanziamento degli interventi del primo pilastro della PAC si è attestata su 43,5 miliardi di euro, facendo segnare una diminuzione dell'1,3% rispetto al 2010. L'Italia, come la maggior parte degli altri paesi dell'UE-15, ha visto ridotto l'ammontare di risorse percepite (-2,2%), pur mantenendo sostanzialmente stabile il proprio peso sul FEAGA. L'analisi delle erogazioni nell'UE per voce di spesa evidenzia un consolidamento degli aiuti diretti, che raggiungono il 91% della spesa agricola totale, cui consegue l'ulteriore arretramento degli interventi sui mercati agricoli, all'interno dei quali crescono le erogazioni per gli ortofrutticoli, trainate dalle misure eccezionali messe in campo per fronteggiare la crisi sanitaria. A livello nazionale, gli aiuti diretti mantengono stabilmente una quota dell'83% del bilancio agricolo nazionale, mentre la spesa per interventi sui mercati agricoli assume un'importanza relativamente maggiore in confronto alle medie comunitarie, raggiungendo una quota del 14,7% del totale. Particolare preminenza assumono i pagamenti per i prodotti ortofrutticoli e i prodotti vitivinicoli.

Sul fronte del secondo pilastro, l'importo pagato nel 2011 è pari a 11,8 miliardi di euro (+6,1% sul 2010), con un miglioramento della capacità di spesa in circa la metà degli Stati membri. La spesa resta sempre concentrata nei primi due assi, sebbene i restanti III e IV hanno fatto registrare performance migliori rispetto al passato. Anche in ambito nazionale la capacità di spesa è significativamente aumentata per tutti i PSR, facendo attenuare i timori legati a una eventuale perdita di risorse, anche con riferimento al conseguimento dell'obiettivo relativo al 2012. Nel periodo 2007-2011, sono state erogati in Italia oltre 6,5 miliardi di euro, con una capacità di spesa, relativa alla sola quota comunitaria, vicina al 37%. Nel tempo, la velocità di avanzamento della spesa nelle varie regioni tende a uniformarsi. L'analisi della spesa per assi di intervento mette in luce la riduzione della prevalenza dell'asse II (57%), la cui incidenza rimane però superiore rispetto a quella programmata (42%). Ciò non solo per effetto del trascinarsi derivante dalla passata programmazione e per le più rapide modalità di erogazione dei premi, ma anche il permanere di un netto ritardo nella realizzazione

delle misure degli altri assi. Inoltre, lo sbilanciamento verso l'asse II appare più marcato nell'area meridionale, da cui si discosta solo la Puglia; mentre, da questa tendenza si distaccano numerose regioni non in obiettivo convergenza.

La politica agricola nazionale del 2011, pur in quadro di instabilità economica e politica, ha dato vita ad alcune misure di rilievo, tra cui si segnalano gli accordi di ristrutturazione e transazione fiscale per le imprese in difficoltà economica, la cosiddetta "esdebitazione". Alcune misure di rilevante portata sono state successivamente approvate nei primi mesi del 2012, tra cui: le norme sull'obbligatorietà della forma scritta nei contratti agro-alimentari, la lotta alle pratiche commerciali sleali e la previsione, nella cessione dei prodotti agro-alimentari, di termini di pagamento coerenti con la normativa comunitaria (art. 62 del d.l. 1/12); la cessione di terreni demaniali agricoli con priorità ai giovani imprenditori (art. 66 del predetto d.l.) e la ristrutturazione del settore ippico (d.l. 16/12).

Gli stanziamenti del bilancio del MIPAAF sono stati pari a circa 1,5 miliardi di euro (-15,5% rispetto al 2010), i più bassi a partire dal 2000. Ciò ha ancora di più accentuato gli elementi di rigidità della spesa che si sono instaurati negli ultimi anni; infatti, gli stanziamenti a destinazione vincolata hanno rappresentato il 65,2% del totale; mentre, sul fronte delle politiche agricole attive vere e proprie emerge la tendenza a concentrare gli sforzi su un ristretto numero di interventi: infrastrutture, polizze assicurative e ricerca. In particolare, la parte più rilevante degli stanziamenti (125 milioni di euro) è stata destinata agli investimenti infrastrutturali, di cui circa 91 milioni per le opere del Piano irriguo nazionale. La capacità di spesa del MIPAAF si è confermata molto buona, come già nei due anni precedenti; infatti, i pagamenti sono stati superiori agli stanziamenti, a significare una costante riduzione dei residui passivi.

La politica agricola delle Regioni è stata attuata tramite 98 leggi, varate nel 2011, che riguardano in maniera più o meno diretta il sistema agro-alimentare. Il principale ambito tematico di intervento è stato quello della valorizzazione e promozione delle produzioni agricole, del territorio e delle tradizioni agro-alimentari regionali. Nel corso degli anni, infatti, le Regioni hanno sviluppato una vera e propria politica volta alla valorizzazione sia delle produzioni tipiche e di qualità che del territorio regionale, alla divulgazione e comunicazione in ambito agricolo, agro-alimentare e forestale, all'innovazione e allo sviluppo integrato delle zone rurali e dell'economia locale. Altri ambiti tematici di rilievo sono rappresentati dagli interventi a sostegno delle imprese, tra cui in particolare quelli "anticrisi", oltre a quelli a tutela del suolo agricolo; infine, numerose sono state le misure tese a razionalizzare e semplificare l'ordinamento locale, soprattutto per i territori montani.

I regimi di aiuto di Stato istituiti nel 2011 nei settori agricolo e agro-industriale ammontano a 58, con un coinvolgimento di risorse pari a 22,9 milioni di

euro. Gli aiuti, comprensivi di tutti i regimi avviati in anni precedenti e ancora esistenti, ammontano invece a oltre 811 milioni di euro. Questi dati collocano l'Italia tra i paesi dell'UE con maggiori interventi pubblici, in numero e in valore, dopo Francia, Finlandia e Germania. L'andamento degli aiuti di Stato nel settore agricolo e agro-industriale appare abbastanza costante negli ultimi anni, sia con riguardo al numero totale degli interventi operanti, sia con riguardo alle risorse impegnate. Sul piano qualitativo, però, la situazione appare in mutamento; infatti, rispetto agli anni passati, sono diminuiti gli interventi materiali e aumentati quelli di tipo orizzontale.

La spesa regionale a sostegno del settore agricolo consolida, nel 2010, la riduzione in valore rilevata nell'anno precedente, collocandosi a circa 3,1 miliardi di euro (a fronte di uno stanziamento di competenza di 4,8 miliardi), con un impatto pari all'11,8%, rispetto al valore aggiunto settoriale. In particolare, è risultata in calo la spesa delle Regioni del Nord, mentre è cresciuta quella della ripartizione meridionale, prevalentemente grazie all'andamento delle Isole. Analogamente, si registra un calo nelle Regioni a Statuto ordinario, mentre quelle a Statuto speciale – dove incide fortemente il contributo dato dalle due regioni insulari – si mostrano in crescita.

Nel 2011, la pressione fiscale agricola si è mostrata in lieve calo, attestandosi sul 18,9%, per effetto della variazione positiva subita dal valore aggiunto nel periodo, non compensata da un aumento delle entrate di pari entità. La pressione tributaria rimane invece sostanzialmente stabile, in conseguenza del contemporaneo incremento del valore aggiunto e delle imposte indirette e dei contributi di bonifica. Il differenziale tra l'agricoltura e gli altri settori produttivi rimane elevato: circa 16 punti percentuali per la pressione fiscale e 14 punti percentuali per quella tributaria; su tale divario un ruolo non secondario è giocato dalle agevolazioni fiscali. Nel 2011, queste ultime risultano pari a 3.325 milioni di euro (+2%), per effetto principalmente dell'incremento subito dai risparmi sulle imposte dirette (+21%), pari al 16% delle agevolazioni complessive. A livello territoriale la distribuzione del prelievo pubblico agricolo mostra che, nel periodo 2007-2010, il 41% del gettito fiscale deriva dalle regioni del Sud, il 26% proviene dal Nord-Est, il 19% dal Nord-Ovest e il 14% dal Centro.

Nonostante la crisi e i tagli alla spesa pubblica, nel 2011 gli agricoltori italiani hanno ricevuto, tra trasferimenti e agevolazioni, oltre 14,5 miliardi di euro, contro i 13,7 del 2010 (indagine INEA), pari al 54,9% del valore aggiunto della branca agricoltura e pesca e al 29,1% della stessa produzione. La differenza è attribuibile quasi interamente alle spese provenienti dall'UE, poiché i trasferimenti nazionali e le agevolazioni sono rimasti invariati. Inoltre, più della metà del sostegno (52%) proviene sempre dall'UE (come somma delle spese operate da AGEA, OPR, SAISA ed Ente risi), cui seguono le Regioni (20,6%) e i Mini-

steri ed enti nazionali (4,5%). I trasferimenti, nel complesso pari a 11,2 miliardi di euro, costituiscono il 77,1% del sostegno, mentre le agevolazioni il restante 22,9% (3,3 miliardi di euro).

Fra le diverse tipologie di spesa della classificazione INEA, la voce più consistente è rappresentata dal pagamento unico della PAC (23,6%), seguita dalle agevolazioni (22,9%), dagli interventi a beneficio delle imprese (20%) e dalle infrastrutture (12,7%), mentre del tutto minoritaria è la quota rivestita dalla spesa per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (1,5%) e quella per la ricerca (1,4%).

La suddivisione del sostegno per Regioni (2010) continua a registrare significativi scostamenti fra le aree geografiche; infatti, i trasferimenti derivanti dall'UE sono al di sopra della media nel Nord-Est e al Centro, mentre i trasferimenti derivanti da politiche regionali assumono valori assai più rilevanti al Sud e particolarmente bassi al Centro, infine, i trasferimenti da politiche nazionali hanno un minor peso soprattutto nelle regioni meridionali.

* * *

Secondo i dati del censimento, l'estensione della SAU (2010) si è attestata intorno a 12,8 milioni di ettari, con una riduzione in dieci anni del 2,5%, dovuta in prevalenza alle superfici a seminativi (-3,3%) e alle coltivazioni permanenti (-2,6%), a fronte di un leggero aumento dei prati e pascoli (+0,6%). Pertanto, sebbene con ritmi più rallentati rispetto al passato, si conferma la tendenza di lungo periodo verso una progressiva riduzione della superficie agricola, che, congiuntamente all'abbandono dei terreni marginali e al progressivo cambiamento di destinazione d'uso per fini urbanistici e infrastrutturali, costituisce una minaccia particolarmente grave per gli equilibri territoriali. Prova ne sia il fatto che, in relazione a quest'ultima tipologia di consumo "irreversibile" di suolo agricolo, il governo ha presentato un disegno di legge (2012) che dovrebbe regolamentare e rallentare la corsa alla cementificazione. Al contempo, emerge come la gestione dei suoli agricoli nel futuro si dovrà confrontare con norme sempre più severe e attente alla conservazione delle risorse naturali e della biodiversità, di cui un esempio stringente è rappresentato dalle recenti proposte di *greening* all'interno della PAC, che introducono nuovi requisiti in termini di diversificazione culturale e di protezione dei prati e pascoli e degli elementi non coltivati.

Nella gestione delle risorse naturali l'agricoltura gioca un ruolo rilevante anche nell'uso delle risorse idriche. In base al censimento, le aziende che praticano l'irrigazione risultano pari a poco meno di 400.000, con una superficie irrigata di circa 2,4 milioni di ettari (19% della SAU totale); di queste, il 52% risulta ubicato nel meridione, per una superficie irrigata di circa 682.000 ettari, mentre al Nord e al Centro, sono presenti rispettivamente il 40% e l'8% delle

aziende, per complessivi 1,7 milioni di ettari. Nel 2011, la Commissione europea ha concesso all'Italia la deroga richiesta alle norme di protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole per Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto. Si stima che in queste regioni vi siano circa 10.300 allevamenti di bovini e 1.200 allevamenti di suini potenziali beneficiari della deroga, sebbene nella realtà soltanto poche aziende ne abbiano beneficiato, a causa del notevole carico burocratico richiesto.

Per quanto riguarda il cambiamento climatico, l'Italia ha evidenziato nel 2010 un aumento delle emissioni (+2%), al pari degli altri paesi UE-15 (ISPRA), mentre rispetto all'anno di riferimento (1990) le emissioni sono leggermente diminuite (-3,5%), a fronte di un obiettivo di riduzione del 6,5% fissato dal protocollo di Kyoto. Le stime provvisorie sul 2011 evidenziano però una riduzione del -2,2%. Il settore agricolo è responsabile del 7% circa delle emissioni nazionali e presenta una progressiva riduzione nel corso degli anni. Le determinanti di questo andamento sono principalmente da ricondurre alla riduzione dei capi di bestiame e di alcune produzioni, oltre che alla messa in atto di alcune azioni di mitigazione (ad es. recupero di biogas da deiezioni animali).

Il settore energetico vede l'agricoltura attiva nella duplice veste di produttore di fonti rinnovabili e di utilizzatore di energia ausiliaria. I dati provvisori sul 2011 evidenziano una contrazione dei consumi globali di energia (-2%) – a conferma della graduale riduzione registrata a partire dal 2006 – favorita dall'acuirsi della crisi economica, dal clima particolarmente mite e dall'attuazione di misure di efficienza energetica. In questo quadro, anche il settore agricolo, che rappresenta il 2,2% dei consumi totali finali, ha registrato una modesta riduzione (-1,4%).

Il notevole incremento delle fonti energetiche rinnovabili nell'ultimo decennio (+51%) ha subito dal 2008 un'accelerazione, grazie al sostegno alle fonti innovative (eolico, solare, biomasse). La crescita del settore dell'energia fotovoltaica è ben rappresentata dal numero di impianti realizzati in Italia, che al 2011 ammontano a 330.000 (GSE), in netto incremento rispetto al 2010 (+112% di impianti e +269% di potenza complessiva), con una potenza installata divisa equamente tra impianti a terra e altri impianti non a terra. Gli impianti a terra arrivano a coprire 11.026 ettari (+232%), corrispondenti allo 0,1% della SAU nazionale. In particolare, spicca la superficie dedicata a pannelli in Puglia (3.375 ha), seguita da Lazio ed Emilia-Romagna con un migliaio di ettari ciascuna. L'espansione incontrollata degli impianti a terra ha sollevato l'attenzione dell'opinione pubblica e degli operatori agricoli, per via degli effetti sull'assetto paesaggistico-territoriale e per le distorsioni sul mercato degli affitti. Posto che il legislatore aveva già introdotto dei limiti (d.lgs 28/2011), imponendo un'occupazione non superiore al 10% della superficie nella disponibilità del proponente, senza però determinare effetti incisivi, al termine dell'anno è stata inserita al-

l'interno del decreto Liberalizzazioni una norma che, dal 2012, vieta l'installazione di nuovi impianti a terra.

L'agricoltura biologica italiana prosegue lungo il percorso positivo già tracciato negli ultimi anni, seppure in una fase storica in cui agiscono forze esterne e interne al settore che potrebbero comprometterne la futura tenuta. Al trend crescente della domanda interna dei prodotti biologici, il settore produttivo non fornisce una risposta adeguata, considerata la sostanziale stabilità delle superfici investite: al 2011, è coinvolto poco più di 1 milione di ettari, in leggero decremento rispetto all'anno precedente (-1,5%). La superficie investita rappresenta l'8,5% della SAU nazionale, con quote che oscillano tra i valori più ridotti delle regioni settentrionali (3,6%), a quelli più elevati del Centro e delle Isole (12%). Al contempo, si conferma la crescita del mercato italiano dei prodotti biologici e, in particolare, della vendita di prodotti confezionati nella GDO, con un aumento medio del 9% rispetto al precedente anno (ISMEA/GFK-EURISKO). Tra i prodotti più consumati, crescono in maniera consistente: uova (+21%), prodotti lattiero-caseari (+16%), biscotti, dolci e snack (+14%), mentre per l'ortofrutta fresca e trasformata si registrano incrementi più bassi (+4%), anche se quest'ultima rappresenta la categoria più rappresentata dei consumi biologici; al contrario, si riduce il consumo di pasta e riso (-3%) e quello delle carni (-8%).

Le attività di diversificazione delle aziende agricole secondo il censimento (2010) sono state 98.839, relative a 76.148 aziende, che hanno dichiarato di avere una o più attività remunerative "connesse" a quella agricola. Si tratta di un numero relativamente modesto di aziende (4,7% del totale). Le attività più diffuse sono il contoterzismo e l'agriturismo, seguono più distanziate le attività di trasformazione e prima lavorazione dei prodotti aziendali. Abbastanza significativa risulta la diffusione di attività legate alla manutenzione del territorio, sia attraverso operazioni silvocolturali, sia con servizi per la cura di parchi e giardini, mentre è ancora contenuta la produzione di energia rinnovabile. Infine, le attività a carattere sociale (ricreative e didattiche) sono appannaggio di un numero ancora molto limitato di aziende. La diffusione delle attività connesse è maggiore nelle regioni del Nord, non soltanto in termini assoluti (51% delle aziende), ma anche considerato il fatto che qui si concentra solo il 25% delle totali aziende agricole nazionali. Una situazione opposta si riscontra al Sud, probabilmente a causa delle minori opportunità di sviluppo di nuove funzioni aziendali.

Tra le attività connesse emerge la rilevanza del settore turistico rurale, che sembra risentire della recessione economica in modo più contenuto di altri, soprattutto grazie al consistente flusso di turisti stranieri in Italia. I dati più recenti evidenziano la continua crescita del settore, sia dal lato dell'offerta (+4% del numero di letti, rispetto al 2010), sia come numero di ospiti che ha ormai superato la soglia dei 2 milioni di persone (ISTAT). Va sottolineato, però, che gli ar-

rivi negli agriturismi rappresentano appena l'1% di quelli complessivi presso gli esercizi ricettivi. Dal lato dell'offerta, nel 2011 sono state autorizzate all'esercizio agrituristico 20.413 aziende, con una ripresa della crescita rispetto agli ultimi due anni (+2,2%, sul 2010). Le aziende agrituristiche rappresentano l'1,3% delle aziende agricole complessive a livello nazionale, con punte del 9% in Trentino-Alto Adige, seguito dalla Toscana (5,7%) e a distanza dall'Umbria (3,3%).

Per quanto riguarda la qualità e la tutela dei prodotti agro-alimentari, l'Italia continua a detenere il primato comunitario delle DOP e IGP, giunte a quota 244, con un ulteriore incremento delle registrazioni, che incidono oltre il 22% sull'intero registro UE. La maggior parte di esse si concentra nei prodotti dell'ortofrutta e dei cereali (quasi 40%), nei formaggi (18%) negli oli extra vergine d'oliva (18%) e nei salumi (circa 14%). La base produttiva (produttori, allevamenti, trasformatori e impianti) resta collocata prevalentemente al Nord, ma nell'anno i maggiori incrementi sono stati registrati nelle regioni meridionali. L'82% delle coltivazioni si trova nelle aree montane e collinari, segno di una collocazione altimetrica privilegiata per i prodotti di qualità nostrani. Anche il mercato dei prodotti DOP e IGP, nonostante il contesto non favorevole ai consumi, è tornato a crescere nel 2011 (+2%), per effetto dell'aumento della spesa piuttosto che delle quantità acquistate: i prezzi al dettaglio hanno segnato, infatti, un aumento del 3%. Il comportamento più recente di alcune grandi DOP indica il superamento della fase critica iniziata nel 2008; ciò grazie a una volontà precisa di ripresa da parte degli operatori, che si è espressa con la ricerca di nuovi spazi commerciali, da un lato, e con la maggiore qualificazione della produzione, dall'altro. A influire sull'ottimismo di alcuni consorzi, in specie quelli delle filiere dei formaggi, sono state anche le novità maturate in campo normativo (ad es. Pacchetto latte e Pacchetto qualità), dalle quali deriva la speranza di poter contare sulla regolazione dell'offerta produttiva, a partire dai prossimi anni.

Con il nuovo elenco completo dei disciplinari dei vini DOP e IGP, entrato in vigore nel 2011, sono aumentate considerevolmente le DOCG, attestate a 73 registrazioni, mentre si contano ulteriori 330 DOC e 118 IGT. La superficie investita per la produzione di vini con una denominazione di origine rappresenta in Italia quasi il 40% dell'intera superficie vitata; inoltre, se a questa si somma anche quella investita a IGT, si giunge a un'incidenza della viticoltura di qualità di oltre il 70%.

La certificazione della qualità e della gestione ambientale mantiene un forte interesse tra le imprese del settore agricolo e agro-alimentare. Si tratta, infatti, di uno strumento utile per la differenziazione commerciale e apprezzato dal comparto distributivo. È interessante riscontrare come negli ultimi anni si stiano sviluppando i prodotti con certificazioni per alimenti destinati a consumatori ebrei (*kosher*) e musulmani (*halal*), definendo in questo caso importanti opportunità

di espansione verso nuovi mercati, sia per il consumo interno, sia per l'esportazione. Nell'ultimo anno, è proseguito l'andamento positivo di imprese certificate con la norma ISO 9001 (+8% rispetto al 2010; ACCREDIA), particolarmente importante nel caso delle aziende agricole (+72%), malgrado il loro numero resti abbastanza esiguo (in tutto appena 504 unità), e delle imprese del comparto alimentare (+16%). La stessa tendenza ha riguardato le certificazioni ambientali di processo della norma ISO 14001, con un incremento totale del 5%, dove le aziende agricole certificate sono aumentate del 22%, mentre si mantiene invariato il numero delle imprese alimentari.

* * *

Complessi, oltre che di diverso segno, sono stati nel 2011 gli andamenti dei differenti comparti produttivi di cui si compone il settore agricolo nazionale.

L'anno si è caratterizzato per una contrazione delle superfici di frumento duro e frumento tenero, alle quali è corrisposta una diminuzione della produzione. Per il mais, invece, la crescita degli investimenti è stata accompagnata da un aumento delle rese, determinando un consistente incremento delle quantità prodotte. In complesso, la produzione cerealicola nazionale è cresciuta del 5% rispetto al 2010. A tali andamenti hanno contribuito, da un lato, la modifica del decreto nazionale di attuazione del sostegno specifico previsto dalla PAC (art. 68 del reg. (CE) 73/2009), che ha sostituito l'obbligo di avvicendamento triennale con un obbligo biennale, comportando la necessità di modificare l'ordinamento colturale, dall'altro, l'andamento climatico generalmente favorevole. Per il riso, al contrario, l'andamento climatico anomalo ne ha compromesso quantità raccolta e qualità dei grani. Dal punto di vista commerciale, il mercato interno ha ricalcato le dinamiche del mercato internazionale, facendo registrare una sostenuta crescita dei prezzi rispetto al 2010, che si è concretizzata in consistenti aumenti del valore della produzione: +33% per il frumento tenero, +45% per il frumento duro, +53% per il mais, +13% per il riso. L'aumento delle quotazioni si è però tradotto anche in una crescita del disavanzo della bilancia commerciale nazionale, in un comparto, quale quello cerealicolo, in cui l'Italia è strutturalmente deficitaria: nel 2011 il deficit è cresciuto di circa 1,8 miliardi di euro, +40% rispetto al dato registrato nel 2010. Il positivo andamento dei prezzi ha influenzato anche l'industria molitoria, il cui fatturato è cresciuto del 25%, a fronte di una produzione rimasta sostanzialmente invariata.

Sul fronte delle colture industriali si registrano andamenti opposti. Il comparto delle oleaginose, in termini complessivi, è risultato caratterizzato da una situazione produttiva in crescita, sia per quanto riguarda gli investimenti che per le quantità prodotte. L'anno è stato particolarmente positivo per il girasole che, a seguito dei mutamenti intervenuti nelle regole di erogazione degli aiuti comu-

nitari, è stato individuato in alcuni areali come valido sostituto dei cereali per far fronte all'obbligo di avvicendamento. Discorso diverso va fatto per barbabietola da zucchero e tabacco che hanno risentito della prevista riduzione del sostegno garantito loro dalla PAC (abolizione degli aiuti nel caso della barbabietola e trasferimento di parte delle risorse finanziarie allo sviluppo rurale, nel caso del tabacco), determinando una decisa contrazione di superfici investite e produzione. Positivo è stato, invece, l'andamento delle foraggere.

Anche le produzioni ortofrutticole hanno fatto segnare incrementi del valore della produzione, ascrivibili prevalentemente all'aumento dei prezzi. La limitata ripresa delle quantità prodotte di ortaggi non è tale da rappresentare un'inversione della tendenza degli ultimi anni alla contrazione dei volumi. Anche per la frutta si evidenzia un aumento della produzione, a fronte di superfici che seguono un trend calante, tuttavia la riduzione dei prezzi è stata sufficientemente forte da determinare una riduzione del valore della produzione rispetto all'anno precedente. Sia per la frutta fresca che per gli ortaggi, il saldo commerciale 2011 registra un peggioramento, pur conservando il segno positivo. In entrambi i casi sembra profilarsi un riorientamento dei flussi, con un indebolimento di quelli verso mercati tradizionali e un rafforzamento in direzione di quelli alternativi, spesso meno esigenti sotto il profilo qualitativo e degli standard.

Una contrazione degli investimenti si è registrata anche per le superfici vitate che, ripercuotendosi sulla produzione di uva, ha battezzato quella del 2011 come una delle vendemmie più scarse degli ultimi decenni, essendo stata pesantemente condizionata anche da un andamento climatico anomalo. Sull'andamento della superficie hanno influito anche i programmi di abbandono, di ristrutturazione e riconversione dei vigneti nonché gli strumenti di contenimento della produzione (vendemmia verde) previsti dall'OCM unica. In tale processo di riorganizzazione del settore, l'Italia sembra avere decisamente intrapreso la strada della riqualificazione produttiva a favore dei vini con una indicazione di origine, come dimostra la consistente battuta d'arresto della produzione di vino da tavola. Il 2011 fa registrare invece un aumento della produzione di olio d'oliva, a fronte di superfici in calo. Nell'anno è aumentato anche il valore della produzione grazie alla positiva dinamica dei prezzi che si accompagna, però, a un aumento dei costi.

Per quel che riguarda il settore zootecnico, nel 2011 è diminuita la produzione italiana di carni bovine. Il forte calo è interamente imputabile alle macellazioni di bovini nati e allevati in Italia. Le richieste di prodotto nazionale a fronte della minore offerta hanno determinato un incremento delle quotazioni delle carni e dei vitelloni da macello. Andamento analogo si registra per i suini. Per le carni avicole, al contrario, l'aumento della produzione italiana ha consolidato la fase di crescita che si è innescata a partire dal tracollo produttivo subito nel 2006.

Il 2011 è stato un anno favorevole anche per il latte. Nell'anno è proseguita la tendenza al miglioramento dei prezzi della materia prima e dei prodotti derivati. Tuttavia, sono da evidenziare importanti differenziazioni a livello di tipologia di prodotto. Per Grana Padano e Parmigiano Reggiano le quotazioni hanno raggiunto i livelli massimi storici, consentendo di remunerare i conferimenti di materia prima a livelli mai registrati in passato. Per le altre produzioni lattiero-casearie, al contrario, la situazione di mercato non è stata così favorevole da consentire una così alta remunerazione della materia prima.

Per quel che riguarda le produzioni ittiche, il 2011 conferma il trend decrescente degli ultimi anni, caratterizzati da un costante ridimensionamento della produzione in quantità e valore dell'attività di pesca della flotta nazionale. Allo stesso modo, l'acquacoltura nazionale presenta una riduzione significativa della produzione, accompagnata da una leggera crescita dei valori.

Infine, le produzioni forestali nazionali hanno fatto rilevare un calo della produzione di materia prima, in un contesto di prezzi stabili o in aumento. L'apparente contraddizione trova la sua spiegazione nella diminuzione della domanda da parte delle imprese del legno e nell'atteggiamento attendista dei proprietari forestali a fronte a un mercato estremamente volatile. La stagnazione dei consumi, che ha influito sul mercato del mobile e delle costruzioni, ha determinato un calo del fatturato tanto del macrosettore legno-arredo, che comprende tutta la filiera produttiva del legno, compresi i mobili finiti e i complementi di arredo, quanto del sistema legno-edilizia-arredo.